



ASSOCIAZIONE NAZIONALE
AZIENDE SICUREZZA E ANTINCENDIO

Federata



ANIMA
CONFINDUSTRIA
MECCANICA VARIA



Pag. 1 di 2

INCENDI DA BATTERIE AGLI IONI DI LITIO

Chiarimenti sulla classificazione introdotta dalla ISO 3941:2026

Le numerose richieste di chiarimento pervenute alla nostra associazione in merito all'introduzione della cosiddetta "Classe L" nella norma ISO 3941:2026 rendono opportuno fornire alcune precisazioni. L'obiettivo del presente documento è contribuire a una corretta interpretazione del quadro normativo, evitando possibili equivoci applicativi e garantendo un'informazione tecnica chiara e coerente per operatori del settore, produttori, distributori e utilizzatori di dispositivi antincendio.

La pubblicazione della norma ISO 3941:2026 ha generato alcune interpretazioni non corrette nel settore della sicurezza antincendio. È quindi opportuno chiarire che tale documento introduce la cosiddetta Classe L, riferita agli incendi che coinvolgono batterie agli ioni di litio, ma questa classificazione non costituisce una categoria ufficialmente riconosciuta nel sistema normativo europeo e non esistono estintori certificati per tale classe.

La norma ISO rappresenta principalmente uno strumento descrittivo e tecnico. Il suo obiettivo è offrire un riferimento terminologico utile per analizzare gli eventi connessi alle batterie agli ioni di litio e per favorire una comprensione condivisa tra progettisti, operatori di emergenza, responsabili della sicurezza e utilizzatori. Non si tratta tuttavia di una norma di prodotto né introduce schemi di certificazione per estintori.

Diventa quindi essenziale distinguere chiaramente tra le classificazioni proposte a livello ISO e quelle previste dal quadro normativo europeo e nazionale, poiché da questa differenza derivano implicazioni operative e giuridiche per produttori, distributori e utilizzatori di dispositivi antincendio.

La Classe L è stata concepita per identificare il fenomeno noto come *thermal runaway*, una reazione elettrochimica esotermica che può svilupparsi all'interno delle batterie. Questo processo non coincide necessariamente con un incendio nel senso tradizionale del termine, che riguarda la combustione di materiali esterni. Nei casi di *thermal runaway*, la generazione di calore può proseguire anche dopo l'applicazione di un agente estinguente convenzionale. Situazioni analoghe sono note in ambito *HazMat*, dove la gestione della reazione chimica rappresenta la priorità rispetto allo spegnimento delle fiamme. Per questo motivo, indicare un estintore come idoneo alla "Classe L" senza una reale omologazione può indurre un falso senso di sicurezza negli utilizzatori.

Nel contesto europeo, le norme EN 2 e EN 3 continuano a definire le classi di fuoco riconosciute: "A" per materiali solidi combustibili, "B" per liquidi infiammabili, "C" per gas, "D" per metalli e "F" per oli e grassi da cucina.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE
AZIENDE SICUREZZA E ANTINCENDIO

Federata



ANIMA
CONFINDUSTRIA
MECCANICA VARIA



Pag. 2 di 2

In Italia la produzione e la commercializzazione degli estintori portatili sono disciplinate dal Decreto Ministeriale 7 gennaio 2025, che recepisce tali norme e richiede l'omologazione secondo la EN 3-7, oltre ai controlli ministeriali previsti.

Comunicazioni commerciali che presentino un estintore come "Classe L" risulterebbero pertanto non conformi al quadro regolatorio e, in determinate circostanze, potrebbero eventualmente configurare la fattispecie di pubblicità ingannevole qualora ve ne fossero i presupposti, con possibili ripercussioni sulla sicurezza.

Solo gli estintori certificati secondo le norme europee possono essere prodotti, distribuiti e utilizzati nel rispetto della normativa vigente. L'immissione sul mercato di dispositivi privi di omologazione ministeriale comporta responsabilità civili e penali per i soggetti coinvolti nella filiera e può esporre gli utilizzatori a rischi rilevanti.

In caso di incidente, le conseguenze giuridiche possono comprendere il risarcimento dei danni materiali, biologici e morali secondo quanto previsto dal Codice Civile e dal Codice del Consumo. Nei casi più gravi, casi di accertata violazione di obblighi normativi e in ipotesi in cui fosse accertato il nesso causale con l'evento dannoso, potrebbero configurarsi reati come, a titolo esemplificativo e non esaustivo, lesioni colpose o omicidio colposo.

Le valutazioni tecniche delle autorità competenti si basano su elementi quali documentazione tecnica, omologazioni, marcature e manuali d'uso, al fine di verificare l'effettiva idoneità del dispositivo e l'eventuale presenza di comunicazioni fuorvianti. Gli organi di vigilanza possono inoltre disporre sanzioni amministrative, ritiro dal mercato e divieto di commercializzazione.

In conclusione, la Classe L descrive un fenomeno reale legato alle batterie agli ioni di litio, ma non corrisponde a una classe di fuoco riconosciuta dalle norme europee. Nel quadro normativo italiano non esistono estintori certificati per tale categoria e ogni prodotto deve rispettare gli obblighi di omologazione e marcatura previsti dalla normativa vigente. L'impiego di dispositivi non conformi può comportare rilevanti responsabilità giuridiche e mettere a rischio l'incolumità degli utilizzatori. La gestione di questi scenari richiede quindi adeguate procedure di sicurezza, isolamento delle batterie coinvolte, agenti estinguenti appropriati e formazione specialistica del personale.

Milano, 4 marzo 2026